



Angolo Est.

I fedeli presenti in Corso Italia. FOTO 61-

Angolo Ovest .



FOTO 62 -

Torremaggiore. Vari festeggiamenti L'antico culto della Madonna Protettrice

TORREMAGGIORE - Monsignor Stefano Wesoly, l'alto prelato che in Vaticano rappresenta tutto il clero polacco, nella sua omelia pronunciata in occasione del solenne pontificale celebrato a ricordo del XXV anniversario della erezione a Santuario della Chiesa della Fontana, ha messo in evidenza la venerazione alla Madonna che accomuna il popolo della nostra cittadina a quelli di tante altre città polacche, l'uno «vivente in un regime di libertà democratiche, e le altre sotto il volere di un regime dispotico».

Ricordando alla vasta marea di fedeli presenti che la Madonna rappresenta tutte le madri del mondo sempre in ansia per la sorte dei loro figli, il presule ha manifestato la propria stima per la nostra gente ed il calore umano con il quale lo ha accolto e, benedicendola, ne ha gradito i doni.

In mattinata, Monsignor Wesoly, in qualità di vescovo titolare della diocesi vacante di Dragonara, si era recato in visita della costruzione più importante ancora esistente in questo territorio feudo-ecclesiastico. E, clero autorità e popolo che lo hanno accompagnato in questa sua visita al castello di Dragonara, oltre che apprendere alcune cognizioni storiche del sito profferite dal dottor Roberto Pasquandrea che le ha desunte dal Fraccacreta e da altri scrittori pugliesi, hanno avuto modo di ammirare il buono stato di conservazione in cui è tenuto l'edificio ed il bell'orizzonte che si stende nei suoi din-

torni. Due cose, in questa visita storico-culturale religiosa, hanno maggiormente colpito gli sguardi dei numerosi visitatori accorsi da quasi tutti i comuni limitrofi.

La prima di esse riguarda la pessima condizione in cui è tenuto quel breve tratto di strada lunga poco più di un chilometro che allaccia il castello alla provinciale per Casalnuovo che nel suo tratto iniziale separa l'agro di Casalvecchio da quello di Torremaggiore per terminare interamente in agro di Castelnuovo. La seconda cosa, la più interessante dal punto di vista culturale, è costituita dal salone situato nel piano superiore del lato nord del castello.

In esso è sparita ogni traccia di tutti quegli affreschi che una volta ornavano le sue pareti. Di proprietà della famiglia Tasca da oltre quarant'anni, quello stesso salone ora conserva con scrupolosa e simmetrica disposizione, tutti quegli attrezzi agricoli ormai in disuso che l'attuale proprietario e la sua signora, con amorosa cura, hanno disposto lungo le pareti, affinché non se ne perda il ricordo.

E il castello di Dragonara, situato lungo la direttrice della progettata strada panoramica che congiungerà Lesina a Candela, più che per il suo passato storico, merita di essere valorizzato appunto per la conservazione di queste attrezzature in disuso.

Ritornando al già citato clima di celebrazione religiosa, di si è poi accorti che la villetta di «Bascia a Fontana», definizione popolare del giardinetto circolare situato al centro della vastissima Piazza Incoronazione, diventa sempre meno capace a contenere l'enorme afflusso di gente che ogni anno la gronda in occasione dei festeggiamenti della Madonna protettrice. È in questa piazza, sorta attorno alla demolita fontana le cui acque sgorgarono dal 1582 al 1906, che la gente, postrana e forestiera, vive i momenti della sagra, quello religioso, quello artistico e quello folkloristico.

SEVERINO CARLUCCI

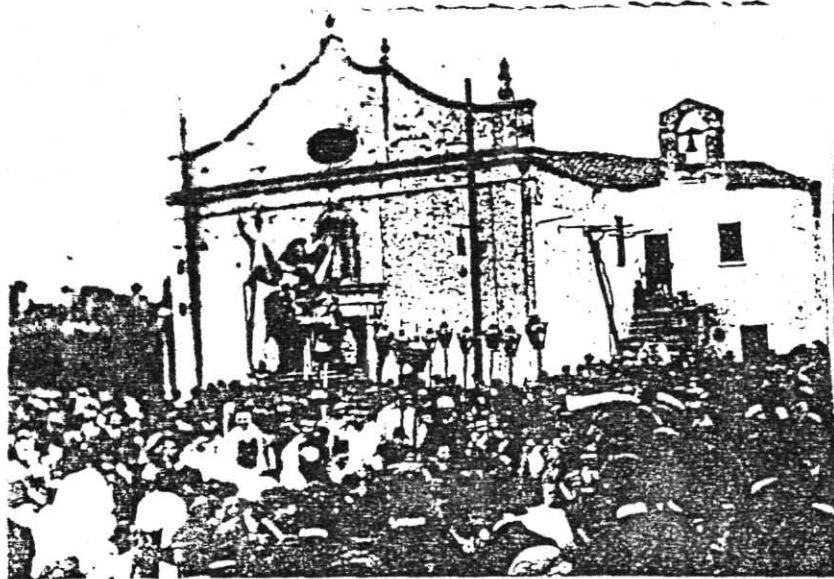


I frutti della nostra Terra offerti in dono al
Cardinale Wesoly. FOTO 631

La processione della Statua della Madonna della Fontana avrà avuto inizio certamente a partire dall'anno 1897 da quando, cioè, la Famiglia De Pasquale fece dono alla Chiesa della Statua che si venera fino ad oggi.

Le fonti storiche non precisano se prima di quell'anno la processione si svolgeva portando in giro l'antico Simulacro.

Dalla fotografia della processione del 1911 qui sotto riprodotta si denota che allora come oggi, durante la sfilata, la Statua era fiancheggiata dai "lampioncini" e seguita dal "Paliozzo".



TORREMAGGIORE. - La Chiesa di Maria SS. della Fontana, sede della
processione quando la faceva 1911-1918.
L'immagine è di questo.

FOTO 64

La processione della Statua della Madonna della Fontana, nata come festa "fuori porta", ai nostri giorni, per l'enorme concorso di popolo, viene suddivisa in due turni per darle la possibilità di percorrere tutte le strade della Parrocchia e le maggiori vie cittadine.

Sostanzialmente, a parte il succedersi dei protagonisti per ricambio generazionale, non è cambiato nulla nello svolgimento della festività dai primordiali nostri giorni: un comitato presieduto dal Prete, poi Parroco, composto da alcuni uomini e donne di buona volontà che provvedono all'allestimento della Chiesa, alla raccolta dei fondi necessari ed a stipulare i relativi contratti con il rappresentante della Banda Musicale, con il titolare della luminaria, con i vari pirotecnici.

Al di fuori ed in concorso con il comitato/festa agiscono i parrocchiani che, singoli od associati, raccolgono i fondi per la accensione di una batteria pirotecnica nella loro strada od in quella ad essa più vicina dove passerà la Processione.

Continuando l'iniziativa della compianta "comare" Barbara Zinarolo Di Battista nel prodigarsi per raccogliere i fondi necessari per l'accensione dell'ultima batteria accesa durante la processione chiamata dal popolo "la Ritirata" la Signora Celeste ved. Rubino, che attualmente abita in quella stessa casa nella quale i miei Nonni paterni dimorarono per circa quarant'anni, si prodiga con lo stesso zelo girando per tutte le vie cittadine alla richiesta di quel modesto contributo "extra" che tradotto in fuoco d'artificio manda in visibilio i presenti che assistono al rientro in Chiesa della Statua.

Considerata una delle tante feste di quartiere polarizzata attorno alla Chiesa,

processione e concorso popolare a parte, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, il polo di attrazione della festività popolare della Fontava gravitava dalla Chiesa alle parallele del Corso fino all'altezza della Farmacia Lamedica nei cui pressi, quasi a volersi addentellare con il resto del Paese veniva montata la cassa armonica e terminava la luminaria.

La festa religiosa iniziava con la celebrazione della Santa Messa e con il panegirico pronunziato per l'occasione da un predicatore forestiero cui assistevano solo le donne anziane del vicinato perchè gli uomini, specie quelli dediti ai lavori di campagna, si recavano in quella mattinata di festa in campagna lavorandovi alcune ore per rimediare quelle perdute nei giorni di Venerdì Santo e di Pasqua.

La Processione iniziava alle undici del mattino e terminava verso le tre del pomeriggio dopo aver percorso in quasi cinque ore le maggiori vie cittadine facendo " visita " ad ogni Chiesa ed i fedeli la facevano in una sola " tirata " nel senso che non la lasciavano ad un punto del suo percorso per recarsi a casa a cenare e come avviene oggi e poi ripresentarsi alla " Ritirata " a stomaco soddisfatto.

Dopo la ritirata, chi poteva, e se abitava nei pressi della Chiesa lo poteva, invitava un proprio congiunto, locale o forestiero, a pranzare da lui sicuro che la cortesia gli sarebbe stata contraccambiata in occasione di un'altra festa di quartiere. Era una specie di rito che si manifestava ogni qualvolta si svolgeva una festività religiosa " di quartiere " come quella della Madonna del " Rito ", di San Matteo, del Carmine, dell'Addolorata e del Rosario.

Ora la festa del " Rito ", quella di San Matteo e del Rosario attendono di essere " riscoperte ". Persistono ancora quella del Carmine e quella dell'Addolorata la cui continuità è dovuta al carisma del mastro muratore Raffaele Carretta.

Negli anni 1984 e 1985 è stata portata in processione la Statua di Sant'Isidoro, Patrono dei contadini ed alla sagra venne abbinata la " Mostra dell'Agricoltura " ma la cosa è finita lì forse perchè i nostri contadini e la nostra Agricoltura hanno bisogno di una protezione ben maggiore di quella che può dare Sant'Isidoro.

La Statua di Sant'Anna, il 26 Luglio di ogni anno viene portata in processione lungo i viali della Pineta e del Cimitero e da alcuni anni viene portata in processione la Statua di San Giuseppe che si venera nella Chiesa della Fontana e, aggiungo per dovere di cronaca, che un anno le Statue di San Giuseppe in processione furono due e qualora non si fosse ricorso per tempo ai ripari le statue di San Giuseppe in processione sarebbero state tre.

Caso rarissimo, nel Settembre del 1987 venne portata in processione la Statua di San Nicola ad iniziativa della comunità parrocchiale della Chiesa Matrice. Resta pur sempre la festa Patronale di San Sabino ad imporsi come festa principale. In questa occasione c'è un comitato efficiente che provvede alla organizzazione della sagra che affianca il Parroco in quella della manifestazione religiosa.

La Sagra paesana in onore di Maria Santissima della Fontana ha avuto anch'essa i suoi alti ed i suoi bassi commisurati alla efficienza dei vari comitati/festa preposti all'organizzazione.

Nei primi anni dell'ultimo dopoguerra si prodigò per la sua riuscita un comitato che oltre che dal Parroco era presieduto dal compianto Domenico Iuso (La Montanara) e negli anni che seguirono tale incarico venne assunto da Franco Pironti che successivamente votatosi al Sacerdozio celebrò la sua prima messa proprio nel Santuario della Fontana.

Soltanto a partire dagli ultimi dieci anni il comitato/festa della Fontana si è rinvigorito. E' composto dalle stesse persone ormai affiatatesi nel compito ed è presieduto da Orazio Tartaglia.

La luminaria sfarzosa si estende lungo tutto il Corso Matteotti ed alla serata alla serata allietata dalla esibizione del Concerto Bandistico forestiero invitato

per l'occasione si aggiunge quella successiva, dedicata ai giovani, con la esibizione nella Piazza antistante il Santuario di un cantante o di un complesso strumentale che in quel momento vanno per la maggiore.

Se si può definirla una innovazione va menzionata la cerimonia dei veicoli a motore che si svolge davanti alla Chiesa la sera del Lunedì precedente la festa ; tutto il resto : batterie, percorso e fuochi d'artificio sono raddoppiati tanto da indurre il comitato/festa a sdoppiare la Processione in due tornate : la prima nella mattinata del martedì limitandosi il percorso al solo territorio parrocchiale e la seconda nel pomeriggio successivo percorrendo le vie principali della Cittadina e quelle degli altri quartieri.

Ritengo che siano questi i meriti che abbiano valso ad Orazio Tartaglia il conferimento del titolo onorifico di " Commendatore ".

La Processione ,oggi.



FOTO 65-



Pier Giorgio Farina . 1984. FOTO 66

Nilla Pizzi . 1985. FOTO 67



Il valore testimoniale di una vocazione manifestatasi negli anni inoltrati Torremaggiore. Un nuovo sacerdote al servizio dell'intera comunità

TORREMAGGIORE - Attualmente il patrimonio religioso torremaggiorese ammonta a nove Chiese, quattro delle quali sono parrocchie, una è una Rettoria ed un'altra ospita un Convento dei Frati minori francescani e le restanti tre sono grancie.

A reggere le sorti delle quattro parrocchie, della Rettoria e del Convento esistono tuttora quattro parroci, un rettore ed un padre superiore anche se la comunità ecclesiale annovera tra i presenti l'emerito vescovo Criscito e don Lamédica, monsignor Lecano.

Il clero torremaggiorese non annovera tra i suoi membri nessun coadiuvante. Sarà stata questa carenza a determinare il tributo che la comunità dei fedeli ha riservato all'ultimo concittadino consacratosi al sacerdozio? O sarà stata la personalità del novello pastore?

Franco Pironti, ora «don Franco», poco più che quarantenne, viticoltore fino ad alcuni anni fa, dopo avere frequentato i corsi di filosofia e di teologia presso la Pontificia università lateranense e presso il Romano collegio irlandese, è stato consacrato sacerdote nella parrocchia-santuario di Maria S.S. della Fontana da s.e. Angelo Criscito, alla

presenza di monsignor Hanley, direttore del Collegio irlandese, del clero locale, delle rappresentanze del clero della Diocesi, dei parenti, degli amici, e, soprattutto, da una folla di fedeli, gran parte della quale, non potendo trovare posto all'interno della Chiesa, si accalcava nelle sue immediate vicinanze.

Un pungo alla vetrata

Dai viticoltori, don Franco, viene ricordato come colui che per primo ebbe la felice idea di torchiare l'uva direttamente nel vigneto servendosi di un torchio trainato, dallo scrivente come un amico irreprensibile e da Peppino Angelicola come il giovanotto che nell'agosto del 1962, riportato esaminate sulla battigia dopo essere stato ripescato in una fossa marina della spiaggia Termolese, portò di peso presso l'ospedale di quella città trovato chiuso in quell'ora

di quel giorno di festa e che si ferì ad un polso quando ruppe la vetrata con un pugno nel tentativo di richiamare l'attenzione del medico di guardia che prestava servizio nell'interno.

«Sacerdos alter Cristo». Il sacerdote è un altro Cristo! Questa la frase più significativa che la insegnante Ciaccia pronunciò nel suo discorso per celebrare l'avvenuta consacrazione a sacerdote di uno dei suoi ex allievi delle scuole serali.

«Nostro signore, dopo aver premiato i torremaggiorese dal lato economico, ha voluto premiarli anche dal lato spirituale regalando loro un nuovo sacerdote». Questa, una delle poche frasi che il novello pastore ha pronunciato per ringraziare quanti hanno preso parte alla cerimonia della sua consacrazione e che sicuramente non sarebbero mancati nel presenziare la celebrazione della prima messa prevista per l'indomani.

Che il tuo novello Ministero, carissimo don Franco, contribuisca a rafforzare il desiderio di pace tra gli uomini di buona volontà. Questo, l'augurio che l'operatore giornalistico formula all'amico sacerdote.

SEVERINO CARLUCCI

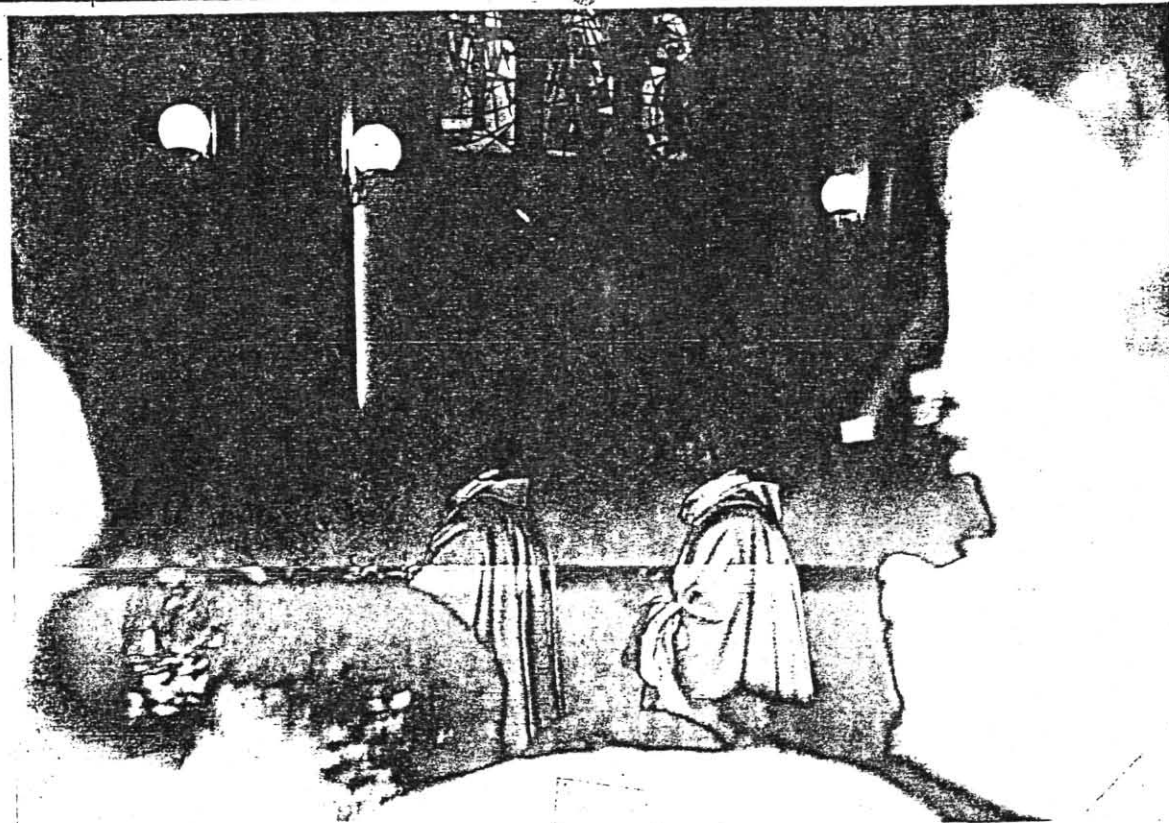


FOTO
68-

15. Gennaio 1986. Don Franco Pironti, consacrato Sacerdote la sera precedente, celebra la sua prima Messa nel Santuario della Fontana.

Le notizie. La processione si è svolta in due giornate

Torremaggiore e Maria Santissima della Fontana: una festa riuscita

TORRETAGGIORE - Riuscitissima in tutto e per tutta la festività svolta in onore di Maria Santissima della Fontana. La processione svoltasi in due giornate per dodici ore complessive. le fragorose batterie accese in quasi tutte le strade, percorse, gli artistici fuochi, pirotecnici serali, i tre complessi bandistici partecipanti, la sfarzosa luminaria ed il grande concorso di popolo, nostrano e forestiero.

Soio una piccola polemica a proposito della mancata partecipazione alla festività del complesso bandistico cittadino, per la prima volta da quando esistono sia la processione che lo stesso complesso.

«Selo il dovere civile e morale di amministrare saggiamente le offerte in denaro affidatemi dai cittadini per la riu-

scita della manifestazione, ci ha dichiarato il Comm. Orazio Tartaglia, presidente del comitato/festa, e non me la sono sentita di sperperarle per soddisfare i capricci di qualche sconsiderato». Dal canto suo, il capobanda, prof. Luigi Crudo, con discrezioni amichevolmente confidate, ha ritenuto giuste le decisioni prese dal comitato della festa nel preferire la banda di San Severo con la Majorettes alla banda cittadina.

Sono piccole cose che il buonsenso appianerà per le future manifestazioni.

Un solo risvolto di carattere culturale ha caratterizzato il trascorso periodo festivo: la mostra artigianale di opere in marmo eseguiti su disegni dell'Arch. Antonio Galella che per undici giorni consecutivi hanno richiamato nume-

rosi visitatori accorsi per constatare il talento dell'artigianato nostrano.

Nella sala ospitante la mostra, arredata dalla ditta «habitat», di San Severo, figuravano alcuni tavoli interamente costruiti in marmo dalle più svariate provenienze i cui punti di appoggio e le superfici piane presentavano disegni di geometria classica intarsiati in quella fantasmagoria di colori prodotti dal marzo «bianco statuario», dal nero «Marquina», dal rosso «Francia», dal verde «Alpi», dal bardiglio fiorito.

La serata inaugurale è avvenuta alla presenza delle pubbliche Autorità e di alcuni Parlamentari ed in quella conclusiva, sul tacquino degli allestitori, figuravano i nomi di diversi potenziali acquirenti.

SEVERINO CARLUCCI

Il Santuario di Maria Santissima della Fontana. 22 Maggio 1988.



FOTO 69-

Torremaggiore Una statua bronzea a Piazza della Fontana

TORREMAGGIORE - Sono iniziati i lavori per la sistemazione di Piazza Incoronazione chiamata dal volgo «piazza della Fontana» perché situata nei pressi dove anticamente esisteva una fontana demolita agli inizi di questo secolo e dove tuttora esiste l'omonimo Santuario la cui chiesa originaria venne edificata dopo il terremoto del 1627.

Al centro della villetta circolare, rispettando i datteri e le aiuole di cespugli disposti simmetricamente in quattro punti della sua circonferenza, verrà sistemata una statua bronzea della Madonna della Fontana con il Bambino in braccio ed i santi Francesco ed Antonio che si offrono alla sua devozione.

La statua, opera dello scultore milanese C. Mancuso e fusa nella fonderia Battaglia di Milano, per volere del progettista, guarderà verso la chiesa.

L'intera opera, il cui costo si aggira sui centodieci milioni di lire da raccogliere tra i fedeli, sorgerà per iniziativa del Comm. Orazio Tartaglia o sarà posta in essere per la prossima primavera delle ditte «Impiantistica Lamedica» e De Felice Ernesto.

SEVERINO CARLUCCI

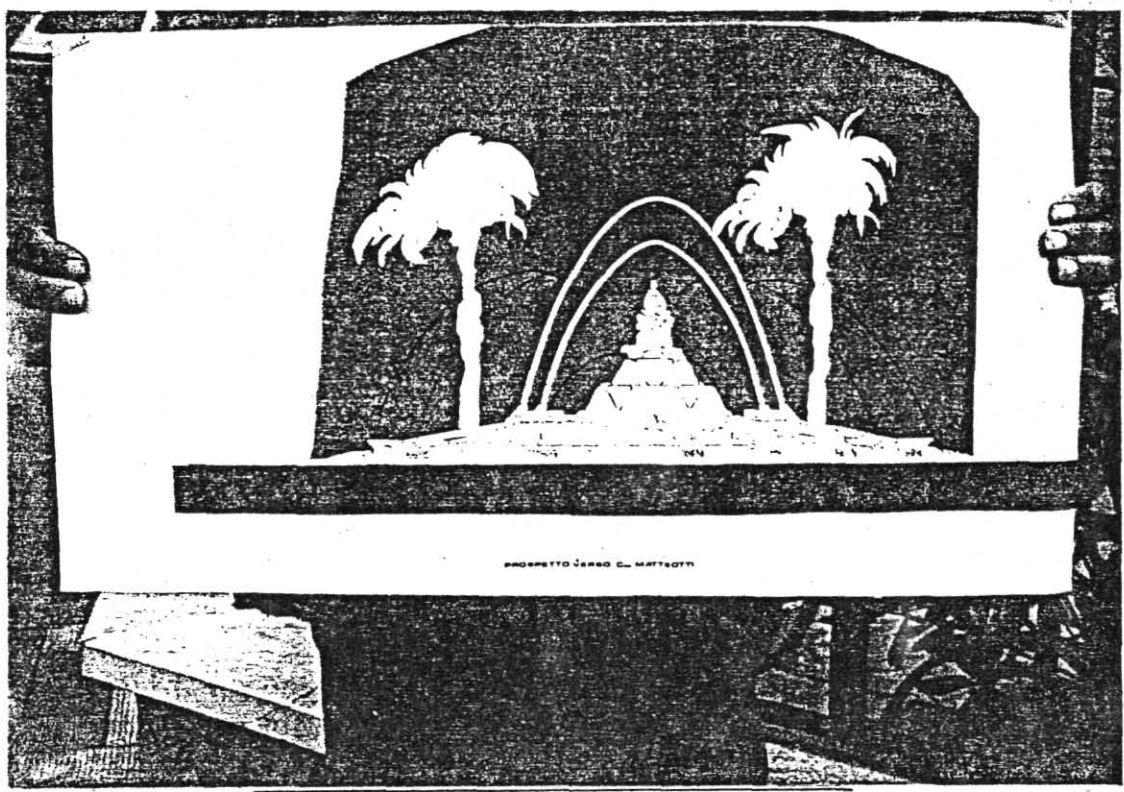


FOTO 70

Il progetto, opera dell'Architetto Mizzau, per la sistemazione di una statua di bronzo al centro della villetta di Piazza Incoronazione.

L'attuale Parroco, don Dario Faienza.

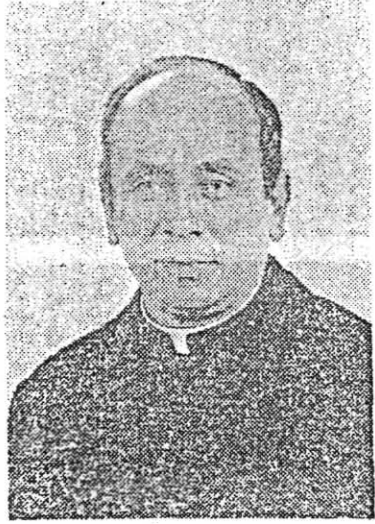


FOTO 71



FOTO 72

Uno dei tanti ex-voto.

Celebrato solennemente il quinto anniversario della incoronazione della statua della Madonna della Fontana incoronata nell'autunno del 1983 dal cardinale polacco Ladislao Rubin della vaticana congregazione delle Chiese orientali.

La manifestazione che doveva svolgersi con un corteo di macchine nel recinto e nei pressi della Madonnina della Torre situata fuori porta sulla collina di Pagliaravecchia si è svolta nell'interno e nei pressi del Santuario della Fontana con la messa e l'omelia celebrata da don Michele Prattichisso, di San Severo, che ha fatto un po' la cronistoria di questi cinque anni

Da " PUGLIA " del
4 Novembre 1988.
Pagina 13.

SEVERINO CARLUCCI

La Madonnina di Pagliaravecchia. FOTO 73-

